Nobile Collegium Mutinense
Sancti Caroli

ARGOMENTO.

Iorgio Figlio di Giovanni Castriotto Signore d'Albania detto in tempo, ch' Ei viveva fra i Turchi Scanderbeg, (cioè Alessandro) fu l'unico Campione del suo tempo, che mise qualche freno alla fortuna, e alla potenza Ottomana. Dato con le Armi suoi Fratelli dal Padre, reso già

Biblioteca Antica del Collegio S. Carlo MODENA
VII
65

Tributario della Porta, in oſtaggio ad Amurat fu per le ſue Doti dal Sultano ſerbato in vita, nella ſtrage, ch' egli ordinò degli altri ſuoi innocenti Germani.

Riebbe con aſtuzia Croja la Capitale de' ſuoi Stati; vinſe tante battaglie, quante ne preſentò all' inimico, e queſto Eroe avrebbe avuto animo, [illegible] ſe aſſiſtito dagli altri Principi di compiere una ſegnalata venderta contro il comune Inimico, coſa, che fu ſempre dagli Europei progettata, ma che paſſar non ſeppe i limiti del ſolo progetto.

Dopo tutte queſte Vittorie, dopo l' aver ſoſtenuto più volte l' aſſedio di

Cro-

Croja, Meemet [illegible] ad [illegible] venne in perſona con due mila Turchi a [illegible] loroſamente [illegible] differa Perdicca [illegible] veder[illegible] ſeguir l' impreſa un ſuo [illegible] con otto Sangiacchi. Queſti [illegible] Scanderbeg, che [illegible] e coſtretti alla fuga, ed Egli entra Trionfante nella ſua Capitale.

Da queſt' epoca [illegible] dell' azione. [illegible] ella s' aggirò [illegible] intreccio. Il Carattere di Scanderbeg

ſegue

segno il concetto degl' Istorici. Convengono Essi, che l' Eroe abbia avuta nel destro braccio impressa una Spada, cosa, che con verisimiglianza s' immagina, chè abbia pure i suoi Figli contraddistinti, e che serve allo scioglimento del nodo.

Marin. Barlet. Istoria de vita, & gestis Scanderbeg.
Ep. Prin. Pan. Jovius Elog. Virorum. Pa.
Poncet vita di Scand. Seguito agli Annali
del Baronio Tom. 16. 1457. Sagredo
Stor. de Mon. Ottom. Diz: Moret.
Tom. 7. Lett. S. &c.

AZIONE

PRIMA

SCENA PRIMA

All' aprirsi della Scena scoprasi un grande Arco Trionfale [illegible] *sanuenze. Al* [illegible] *con trofei, e varie spoglie* [illegible] *incatenati avanzano le schiere di Scanderbeg Trionfante. Alcune portano in mano magnifici festoni di fiori, e precedono la Marchia. Al termine di questa* [illegible] *suoi fanciulli* [illegible] *niata da Duci, e Soldati frammezzo de Schiavi* [illegible] *mani passa sotto il grand Arco, e fermasi in mezzo della Scena il gran Carro Trionfale, sul quale è assiso Scanderbeg.*

Scanderbeg, [illegible]

Scand. (1) GUerrieri Greci in Gran [illegible] toria
Seguaci amici? Eterea [illegible] infinita
Fu del valor di poche [illegible] fabbrica
[illegible] e vinta. Valorosi Duci

(1) Scende dal suo Carro.

Io vi mirai nel perigliosо Marte
Intrepidi, e costanti, urtar falangi,
E coll' esempio all' onorate imprese
Le schiere incoraggir: quanto mai giova
Il Suddito fedele; ah sì voi siete
Il mio braccio, e il sostegno dell' Epiro.
Seguite opre sì belle: empia, e rapace
Voglia di conquistar non fu che spinse
A trar il brando il Popol d' Albania.
Di questi Regni il Padre mio, sicuro
Già resse il freno; il Munsulmano ingiusto
Adoperando l' arma dei Tiranni
Gliel rapì con la forza, e al Padre impose
Grave tributo; de' tre miei Germani
Già noto è il fato, io sol rimasi in vita,
Serbato forse a più infelice sorte.
Ma il Ciel, che non perdona un tradimento
Mi volle alla vendetta: Infame omai
Dalle nostre vittorie il Trace è reso.
Amurat, Mecmet già la conquista
Per due volte tentar di Croja in vano
Il [illegible]
La prima volta, e il forte [illegible]
Che or del Nemico insegue il tergo, seppe
Le seduttrici offerte ricusando
Respingerlo, e fugar. Questa vendetta
E' ormai compiuta; ma un pensier non lascia,
Ch' io appien goda il piacer di mie vittorie.
Per chi vinciamo Amici? i Figlj miei
I Pegni dell' estinta mia Consorte,
Sederan essi delle palme all' ombra,
Che a mieter sudo? Aimè, più miei non sono,
Io gli ò perduti, oh Dio! .... Ma non si turbi

Que-

Questo [illegible] voi
[illegible] oggi [illegible] amor [illegible]
Re non [illegible] [illegible] quai Figli
V' apprezzo, e v' amo. Dello stil [illegible]
Nulla per me si [illegible]
[illegible]
[illegible]
La gloria nostra, ed io [illegible]
Ur. Sì, mio Signor, [illegible]
Giustizia, e dopo l' [illegible]
[illegible]
[illegible]
Il [illegible]
Sempre di sangue [illegible]
Ognor fu tinta d' Ottomano sangue.
A Dibra vinto Ah, orrenda strage
Di [illegible]
[illegible]
Da [illegible]
E Amurat morto al piè di quella [illegible]
Di cui teneva le Terre, Ambleve, Dibra,
Battuti, e vinti dal tuo braccio invitto,
Il traditor Mosè rivolto in fuga,
Meemet stanco d' [illegible]
[illegible]
Da lui [illegible]
Ed il debole assedio [illegible]
Vinti [illegible] queste eccelse imprese
Signo[illegible] vero? [illegible]
Ma chi [illegible] [illegible]
D' un Figlio [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Or sei nel fior. Alle tue nozze forse
Mancherà nuova Sposa? Anzi or che puoi
Respirar dalla guerra, or che abbattuto
E' il tuo Nimico dei d' un lieto Imene
Noi rallegrar, e assicurar tuo Solio.

Scand. Io a questo penso, Urana, e sol traluce
Fra mie dubbiezze questo amico raggio.
Pur da che in man del fido Cleſſamorre
In Andrinopol confidai miei Figlj
Per seguire il Bassà, d' allor ch' io venni
In Croja, non saper di loro il fato,
Nè dell' Amico, questa mia incertezza
Non mi lascia goder del cor la pace.

Ur. Ma, Signor, la perpetua ardente guerra
Che fra te vive, e l' Ottoman, che infesta
E campi, e mari, forse Cleſſamorre
Avrà temuta; Ei forse i Figlj tuoi
Non avrà osato esporre a un sol periglio:
Lascia che cessi il turbine tremendo;
Forse .....

Scand. Che speri mai, più di tre lustri
Passammo [illegible] piangendo;
E tu ben sai, se le ricerche mie
Furon caute, e frequenti.

Ur. E' ver, ma il Cielo
Forse vorrà allungarti questa gioja
Perchè riesca più dolce.

Scand. Ah, Figlio mio,
Rivolto avresti già il vigesim' anno;
La tua minor Germana ora .... Ma dove
Seco mi trae sì amabile pensiero?
Io obbliai la Vittoria. Mie sventure
Non oscurino, prodi, il valor vostro.

Voi

Voi la via spianate ai Trionfi miei,
E d' Albania alla gloria, e sovra monti
Di nimici cadaveri, l'aquila
Le vostre insegne inalberar.

Ur. Signore,
Se in [illegible] fonde
In [illegible]
A liberar il piè dalle catene,
Morderestimi ancora [illegible]
Il duro laccio.

Scand. Io credo [illegible]
Rendi [illegible]
Dentro [illegible]

SCENA SECONDA.

Scanderbeg [illegible]

Clef. Perdono,
Dopo tant' anni al fine, in dì sì lieto,
E fra la pompa delle tue vittorie
Ecco al tuo piede il suddito [illegible]
E il più infelice.

Scand. (1) [illegible]
.... Tu in Croja? .... Al mio sen mira, [illegible]
Il Vincitor son io, ma riconosci
Nel tuo Prence l' amico. (2) I Figlj miei
Ove son Cleſſamorre, impazienti
S' affrettano d' uscir dalla mia bocca.

(1) Discendendo frettoloso dal Campo.
(2) Sollevando Cleſſamorre d' inginocchio.

Caldi i paterni baci; e perchè mai
Io tosto non li scorgo a me d'avanti
Si vada a rivederli .... Ecco il momento
Da tre lustri aspettato.

Clef. (1) Ah, mio Signore,
Di favellar risparmia a me la pena;
A te il cordoglio d' ascoltarmi.

Scand. (2) Ognuno
S' allontani. (3) Restar teco vuò solo
Che fu de' Figli miei? Vivon? morto?
Spiegati.

Clef. Ah ch' io non posso! Essi non sono
Da tre lustri più miei. Dopo che fama
Alto sonava liberata Croja,
E poi se rela un altra volta, o Prence,
Alla tua stirpe [illegible] che crudelmente
Gli perdei per celarli all' Ottomano.

Scand. Come .... Oh Padre infelice .... Spiran essi
Aure di vita, e in tenebrosa notte
Sepolti gli ha la mia sventura?
Oh Dio!

Clef. [illegible]

Scand. Ma che? Nulla [illegible]
Mi tradisci? .... Deh parla, a un sciagurato
Padre infelice non risparmia il pianto
Sol unico conforto a tanti mali.
Che fu di lor? .... Qual mostro te li tolse ....
Chi si bagnò nel sangue mio?
Se il pianto

Clef. Me lo concede, io lo dirò. Tu sai,
Che

[1] Ritornando in ginocchio.
[2] Facendolo alzare.
[3] Tutti si ritirano nel fondo della Scena.

Che Amurat sotto all' Ungaro Vniade
Con il Barbe di Bosnia si spinse;
Nella sua fantasia io i Vangeletti
Come Sovrani rispettai, quasi Padre
Godea in vederli amabili, e confusi
Nell' [illegible]
La [illegible]
Poco dopo all' orecchio del Sultano
Giunge da fuga rea, orrida novella,
Che presa è Croja, e che de' sparsi Frati
Per l' Epiro si fa [illegible]
[illegible]
Io tolgo [illegible]
Io gli allontano, e ad un Pastor gli affido
Infra la selva.

Scand. O ben pietosa cura!
Dunque [illegible]

Clef. [illegible]
Nascosta [illegible]
Mille pensieri, io medito la fuga,
Essa è già ferma: Lieto a Ermete io spiego
(Tal si nomava quel Pastore, a cui
Fidati avea sì cari, illustri Pegni)
I Fanciulli richieggo [illegible]
Nulla rispondo, [illegible]
Alle mammelle mie, [illegible]
D' Arabi gli [illegible]
A questo colpo un tremito di morte
Io caddi semiviva: Sorgo appena,
Che degli amici miei un [illegible]
Al fianco [illegible]
Ti cerco a [illegible]
[illegible]

La vita insidiata. Se lasciai
Ogni cura, che a me fosse concessa,
Se m' esposi anche ai gran perigli, il sanno
Quelle piagge funeste: tutto in vano
Ahi fu Signor; io non ardia venirmi
Al tuo cospetto Nunzio sì funesto.
Risolsi al fin: delle Vittorie tue
Lo strepito chiamommi, infra i trionfi
Suol tacer ogni affanno: ecco al tuo piede
Un infelice, ma fedel Vassallo,
Tu fa di me .....

Scand. Nò, Amico, tu non sei,
Che l' antico mio fido. Sono usato
A questi colpi da ben quattro lustri:
Io seppi prepararmi a' detti tuoi.
Compiti sono i mali miei; che mai
Di più far tu potevi? Tu celasti
Questi Pegni da me dati a te in cura.
La tua prudenza, la tua fè m' è nota.
Il fato, Amico, il fato .....

Cleff. Ah ch' io dovea
Morir piuttosto vittima funesta
Delle barbare spade, ma affrontando
Disastri, e crudeltà tentar almeno
Di tornar co' tuoi Figlj, o non più mai
Venir senza di loro al tuo cospetto.

Scand. Allora avrei perduta ogni speranza,
Che pur sorger mi sento entro dell' alma
Pel tuo ritorno della vita loro.
E doppio dispiacer tu non tornando
M' avresti dato. Co' perduti Figlj
Or piangerei perduto ancor l' Amico.
Invan s' oppone un mortal basso, e infermo
Al

Al volere del Ciel.

Cleff. Fosse una volta
Egli placato. Io non passai momento
Senza sperarlo, e ognor nel dolor mio
Scorger sembrommi una divina mano
Avvolgitrice di cospessi nubi
Ella sapea far sorgere la luce
Dopo l' orror.

Scand. Io sento a detti tuoi
Svegliarsi in me quella speranza antica,
Che qualche volta rasciugò il mio pianto,
E frenò i miei sospiri, ma già non oso
Spinger lo sguardo ne' tremendi arcani
Della Sovrana provvidenza.

SCENA TERZA.

Ur. Brama
Signor un Prigionier di presentarsi
Al tuo cospetto.

Scand. Venga. (1) A Ognuno lice
L' accesso al Trono dei Monarchi.

SCENA QUARTA.

Mirma, Urena, e detti.

Scand. E Quale (2)
Nobile portamento, e qual sembiante
G Io

(1) Parte Urena.
(2) Osserva Mirma, che arriva.

Io scorgo Amico? (1) Quanto mai m' alletta
Mista mirar a fresca Giovanezza
Grazia, e beltade. Sempre a me d' avante
Pingesi quai sariano i Figli miei
Nel rimirar l' età primiera. Dimmi (2)
Che vuoi da Scanderberg?

Mirm. (3) Ch' egli difenda
D' una Donna l' onor: io quella sono.

Scand. Tu, Donna? (4) e perchè vieni in queste spoglie?
Perchè al periglio d' una pugna? .....

Mirm. Nulla
Di più cercar. Amor mi vi condusse.

Scand. Chi sei? qual è il tuo nome?

Mirm. Il nome è Mirma,
E schiava sono del Sangiacco Osmano
Che [illegible] del Salvano alle Bandiere
Al campo il seguitai; ma se di Serva
Il nome porto, non ascondo in petto
Sensi vili, e plebei, nell' Alma mia
Io sono nobilitade. D' una Donna
L' onor [illegible] in questa sferbo
Sorte tu se, o [illegible]
Sdegno, e abborro di star tra la [illegible]
Confusa, e mista, dove sia onestade
Teme oscurarsi. Prence, io te lo chieggo
Pel tuo gran Cor, per quanto v' è di sacro
Su questa Terra, toglimi da questa
Plebe malvagia, e trista.

Scand. Io lodo, e ammiro
(2) Le tue parole, Prigioniera, e il tuo
Giusto desio. Sorprendo il tuo coraggio;
E i

[1] A Clessamorre. [2] A Mirma.
[3] Gettandosi in ginocchio. [4] Le solleva.

E i fasci [illegible] alla Figlia avrai
Il tuo soggiorno, [illegible] prieghi, (1)
Libera viva, più di me [illegible]
Crederò ch' Ella abbia; alla tua guardia
Clessamore la consegno. Io [illegible]
Nell' [illegible]
Quest' [illegible]
Io a te mi affido [illegible]

Cless. [illegible]
Che desiri di dir non [illegible]

Scand. Le [illegible]
Tu mi dispiaci [illegible]
Prigioniera, tu venne alla mia Reggia,
La segui Clessamore.

Mir. [illegible]
Che fu del pato [illegible]
E rendere felice [illegible]
Di gratitudine [illegible]
Che [illegible]
Pa[illegible]

[illegible]

(1) [illegible]
(2) [illegible]

SCENA QUINTA.

Scanderbeg solo.

LA saggia Prigioniera
Mi commosse, mi vinse, in sen svegliommi
Non più inteso tumulto. Al sol vederla
La prima volta, una segreta forza
Ad amarla mi spinse. Ah voglia il Cielo
Che i Figlj miei, se pur serbolli in vita,
Tali sensi racchiudano nel seno
Quali costei nella sua nobil' alma
Impressi tiene. Ma le allegre Schiere
A festeggiar coi Militari giochi
Vengono a questa volta. Io pur vorrei
Goder il frutto delle mie fatiche;
Ma il cuor è tristo, e senza i cari Figlj
Sonomi ingrate le Vittorie ancora.

L' Uffizialità di Albania con varj giuochi da solo di Picche, e Bandiere frammezzati da varj assalti, e con miche, e Bandiere frammezzati da varj assalti, e con militare giostra formata da due partiti con maneggio di Scudi, e Accette, dall' altra di Scudi, e Dardi festeggiano il Trionfo del loro Principe Scanderbeg.

SCENA SESTA.

Urana, e Scanderbeg.

Ur. QUesto Foglio, Signor, invia al tuo piede
Baldassar.
Scand. Chi il recò?
Ur. Un suo fedele.
Venne in Croja con lui un Ottomano
Pri-

Prigioniero, a cui tolto fu quel Foglio
Di Baldassare dai squadron vedetti,
Che batton la Campagna, mentre ch'esso
Lungi via corse ver la Cittade.
Scand. Egli a Mirma è diretto, (1) a questa nostra
Novella [illegible]. (2)
Altador vergò il Foglio, un Turco Duce. (3)
Delle perdite mie la maggiore
Un tiranno crudel mi ti rapìo.
Serbati fido un tempo. Tue spoglie
Ti difendano [illegible]
Il tuo [illegible]
Giungerai in Croja, [illegible]
Nelle braccia di Scanderbeg. La guida
Il Ciel nelle mie mani. Si raddoppiino
Tutte le guardie alla Cittade, e cauto
D'ogni [illegible]
[illegible]
Della Vendetta sua. Un colpo solo
Vendicherà il Sultano, ed Altamoro.
Si cerca la mia morte: vili mezzi
Per render paga un' empia brama [illegible]

SCENA [illegible]

Cleffamorte, e detti.

Scand. (4) V[illegible]
Amico, leggi. (5) Oh miseri Regnanti!

[1] Guarda al di fuori del Foglio. [2] Legge.
[3] Guardando al basso del Foglio.
[4] Vedendo Cleffamorte. [5] Gli dà il Foglio.

Per quanti Labirinti strani
Voi v' avvolgete? In quai diversi aspetti
Vi affrontano i pericoli?

Scand. E che mai temi?

Clef. Che strano ardir. (1)

Scand. Che mi consigli?

Clef. Io tremo.

Scand. E ben che dici, Amico?

Clef. Umana cosa

E' che costui d' amor per Mirma acceso
Cerchi di liberarla. Ma da iniquo
Masnadiero è il tentar furtivamente
La morte tua. Che non la tenta in campo?
Ah, vile Alma Ottomana.

Scand. Io vidi, Amico,
Stupii del suo valor, ma or ben vegg' io
Che i suoi sensi discordan dal suo brando.

Clef. Ma, Signor, d' uopo è prendere consiglio;
Il ben del Regno, e de' Vassalli tuoi
Pende dalla tua vita.

Scand. S' accrescerà le gundie, e [illegible]
Nimico Insidiator ne' tesi aguati
Da se cadrà. Tu prendi questo Foglio,
E destro tenta colla Prigioniera
Scoprir, se a parte ella giammai di questo
Attentato si fosse. Perchè meglio
Tu possa divelgene i sensi suoi
Vegga ella il Foglio.

Clef. Forse che potrebbe
Sotto d' un viso amabile, e pudico

Celar

(1) Dopo aver letto.

Celar Mirma [illegible]

Scand. [illegible]
Sen vien la Prigioniera. Oh me sventure,
Al pianto del mio Figlio, oh mal spenta
Grand' Iddio il [illegible]

[illegible]

Clef. [illegible]

Mir. [illegible]
Resta a bramar a Mirma prigioniera
Lo grazio del tuo Prence [illegible]
E troppo [illegible]
[illegible]
Ut [illegible]
Lungi [illegible]
Oggetto [illegible]
Sul Trono [illegible]
Qualche [illegible]

Clef. [illegible]

Spiace [illegible]

Mir. [illegible] Oimmè quel Sangue [illegible]
Da queste leggi [illegible]
Da teneri anni, ho vissuto con lui,
Il non partirmi dal suo sguardo, credi
M' inspirò qualche amor per lui nel petto.

Clef. Io ti scuso, Signora, e mentre miro
La tua sorte, l' amor, l' amante tuo
Lasciato, ognor più cresce il disinganno,
E il mio compatimento. Ah sì l' amore,
E' un gran Tiranno, e ne' vincoli suoi
Chi mette il piede raro è, che si sciolga;
[illegible]

Mir. [1]
[illegible]

Clef. Io sogno ....
Sì perdonami, Mirma; ma il mio Prence
Ti vuol contenta, torna del tuo Amante
Fra le braccia, Ei lo vuole. Qual clamore
In questo [illegible]
[illegible]

Mir.
D' onde il sai? [illegible]

Clef. Io sogno, Mirma;
Nulla è a me noto, ma ben so, che paghi
Di tradimento i benefizj.

Mir. Come?
Tu menti.... Mia innocenza....

Clef. [2] E ben rimira
Chi a te fa note le sue trame; Leggi:
Tu forse ancora sai....

Mir.

[1] Sorpresa. [2] Le dà il Foglio.

Mir. (1)
Me infelice (2) [illegible] Ah folle [illegible]
Siamo svelati.... Che propone.... Io [illegible] [3]

Clef. Richiama, deh Signora, il tuo coraggio.
Sorgi.

Mir.
[illegible]
Rendergli moto [illegible]

Clef.
Chi veggo quelle mure, [illegible]

Mir.
[illegible]

Clef.

Mir. (4)
Questo è l' Amante mio, Egli è ch' [illegible]
[illegible]

Ma, il giuro per [illegible]
Nulla è a me noto, l' orrido [illegible]
Io non intendo; al sol pensarlo solo
Il mio cor trema [illegible]
D' Altamoro son [illegible]
Che troppo [illegible]
Altamoro, [illegible]
A lui sembra un [illegible]
Ch' Ei perdoni al [illegible]
Di Scanderbeg verrà [illegible]

Clef.
Signora,

D

(1) Guardando nel [illegible]
[illegible] Sempre [illegible]
[illegible] abbandonata [illegible]
(4) [illegible]

Degno ſe veggo di pietà. Le cure
Del Trono tengon ora del mio Prence
Occupati i penſier.
Egli udirammi
Mir. Non mi sdegnò già un altra volta: oh Dio
Se giugneſſe Altamoro ..... L' ardor ſuo
Por lo potrebbe nel periglio .... Preſo
Dalle Guardie, e ferito eſſer potrebbe;
Potria .... Ah nò, che almeno ſi riſparmj
Il ſangue ſuo .... Il bel volto, il portamento
Noto farò .... Che prigionier piuttoſto
Facciaſi .... Oh Ciel! Le mie ginocchia tremano.
Amante poco cauto ove ten corri? (1)
Cleſ. Io la ſeguo; e ben fia miglior conſiglio
Da lunge a lei le guardie porre intorno.
Troppo del mio Signor sara è la vita.

FINE DELLA PRIMA AZIONE.

BAL-

[1] Parte.

BALLO PRIMO.

Scoprendoſi la Scena ſi vede grandioſo Anfiteatro dentro una vaſta Piazza; quivi ſi rappreſenta all' occhio dello Spettatore una gentroſa impreſa del valoroſo noſtro Eroe Scanderbeg dedotta dagli Scrittori della ſua vita. Eſſendo tuttavia queſto invitto Duce al ſervigio del Soldano Amurat Secondo, ſeco paſsò in Burſia, dove ſopravvennero due Perſiani Lotta chiamato Iaja, l' altro Zampſa, che ſi vantavano invincibili, al che Scanderbeg ſoggiunſe, che tali gli avrebbe creduti, ſe gli aveſſe ſperimentati. Queſta [illegible] introduzione alla preſente [illegible] quale ſi vede in luogo diſtinto dall' accennato Anfiteatro ſedente lo ſteſſo Soldano corteggiato d' ogni intorno da ſuoi, e da varj Guerrieri, e da altra eſtranea Nobiltà, e fra queſti da detti Cattani Perſiani, i quali dopo di aver [illegible] vittima infelice del generoſo [illegible] alzato a nuovi onori da Amurat, in contraſſegno di che ne riporta dalle di lui medeſime mani un ricco Turbante, con cui gli cinge il capo, e gli arma la deſtra di non meno diſtinto Acciajo, riportandone l' invitto Duce da tutta la Nobile Aſſemblea univerſali [illegible] gratulazioni.

Dopo di che alla preſenza [illegible] da Nobil corteggio s' intrapr[illegible] dallo ſteſſo Scanderbeg, e [illegible] venti; che ſi ſeguono con [illegible] li a ſolo, e a due, e ſi conduce [illegible] Contraddanza.

Gli Autori, che raccontano un [illegible] circa nel fine dell' [illegible]

CAN-

No, non v'è pregio in terra,
Ch' eguagli i pregi miei.
Tu del Valor fiorisci
Mentr'bella, alma Virtù
Ov'io mi mostro, ogn'uno
Veggo in me volto il Mondo;
Questo piacer giocondo
Sempre non godi tu.
No, non v'è ec.

DEL SIGNOR CONTE FILIPPO CESI MODENESE
Accademico di Lettere, ed Armi.

AZIONE
SECONDA

SCENA

Veduta di alcune Fabbriche della Città di

Al.

Dove

Al mio

Diè a cader

Ultimo forse

Son io il più

Co'

Alla

A

A cos

Sel.

Per u

Appena

Del

La tua vita, il tuo onor. Quanti perigli,
Mira, ſtannoti intorno.

Alt. La tua tema
Moltiplica i nemici agli occhi tuoi.
Conſiglier di paura: e qual beſtemmia
Uſcì dal labbro tuo? Per una Donna
Per Mirma, che non m' ama? Ah tu mentiſci,
Tu m' uccidi crudel! L' ultima volta
Sia queſta, che ſi parli al tuo Signore.
Sel. Quali ai tu di ſua fè non dubbie prove?
Alt. Quando ſtanco di ſtar fra i non mai fermi
Arabi oſcuro, dalla cui rapina
Ad un Paſtor, come dicean, fui tolto,
Ove creſciuto fra di lor dal terzo
Anno ai [illegible], alfin fuggendo venni
Alla Città; infra i Stendardi venni
D' Andrinopoli, e alzatimi a poco a poco
Pei gradi militar. Scorſe già un anno
Che al Sultan piacqui, allora in gloria crebbi,
E allora appunto io conobbi Mirma
Appreſſo al ſuo Padrone; la primiera
Volta, amor ſoggiogommi, io l' adorai,
Ella mi amò, e oh quante, al Ciel lo giuro,
Non vidi prove del ſuo amor! Mi chiama
Meemet contro queſto fiero Schiavo;
Il Sangiacco pur vien. Altera Mirma
Al ſuo Signor giura finir la vita,
Se non ſegue eſſa ancor le inſegne noſtre.
Oſman la guida, ell' è contenta; appena
Nel Campo abbandonato dal Sultano
Si ſtan confuſe noſtre Schiere, aſſalta
Il traditor Nemico il noſtro Campo,
Tutto fugge ..... *Sel.*

Sel. Signor qual ti miri
A mille ſpade col tuo petto ſolo
Reſiſter coraggioſo!
Alt. Mia ſperanza
Sol nella fama della Tomba ſtava,
Quando i miei [illegible]
A forza, e me [illegible]
Mirma cerca ma invano: [illegible]
Ah vil cura pietoſa, io già [illegible]
A riaverla, od a morir per lei.
[illegible] voler noſtro, noſtri [illegible]
[illegible]
Sel.
Salvammo il noſtro Duce, il noſtro Eroe?
Alt. Allor ſervj alla viltà, ma [illegible]
Non vi dovea ſervir. Il valor mio
La vinſe, e [illegible]
[illegible]
[illegible]
Sospeſo [illegible]
A ſperar le catene alla mia fida?
Sel. Troppo diſſi, Signor, ella è fedele
Se tale tu l' approvi [illegible]
Spoglie diſſe [illegible]
[illegible]
Alt. [illegible]
Temi di Mirma? [illegible]
Sel.
Alcuno [illegible]

SCENA SECONDA.

Acmette, e detti.

Alt. ACmette! [1]

Ac. Tu, Signor, in queste spoglie?

Alt. Mirma, che fa? Come tu vaghi sciolto?

Ac. Scanderbeg lascia a noi duci prigioni
Su nostra fè la libertade.

Alt. E Mirma?
Mirma che fa; dov' è? Mi è fida? Andiamo
A rivederla.

Ac. In van lo tenti.

Alt. Come?

Ac. Nella sua Reggia Scanderbeg la volle.
Per quella ella s' aggira; ma è vietato
Il vederla a ciascuno.

Alt. E' tal riserbo
Da dove nasce? Dimmi sconosciuta
E' la dolce mia speme?

Ac. E' a tutti nota.

Alt. Ah mi tradì! Ma dimmi, Acmet, in Croja
Giunse il mio Orcan?

Ac. Signor, io non lo vidi.

Alt. Dovea con un mio Foglio ... ah, ch' Ei potrebbe
Nei lacci del Nemico .... Ma forse ancor
Ei sarà giunto, o giungerà ... Sebbene
Quando Mirma sveloffi?

Ac. Al Vincitore
Andò innanti jeri, e' piedi suoi
Si scoperse.

Alt. Che a lei Scanderbeg disse?

[1] Correndogli incontro.

Ac. Presente all' atto io già non fui, ma dissi
Da molt' indizi, ch' Egli sollevolla,
La rimirò, e ardendo le sue gote
Di novel foco, comandò .....

Alt. Tiranno,
Io saprò vendicarmi .... Ma Orcan?
Mirma ... ah in Croja! Ancor dimmi ...
Coi rotelli agi dell' [illegible]

Ac. Mirma gode il favor della fortuna
Seconda forse il suo Tiranno.

Alt. Un fulmine
Del Ciel che [illegible]

Ac. E' quello
Quello, che dal vulgare [illegible]
Traluce, e puossi investigar ...

Alt. Intendo:
Difficile è s' ingeani di un [illegible]
Il [illegible]
Gode a render più grande [illegible]
Si faranno più grandi; ma già festo,
Che in ira, e in rabbia l'anima mia si roggia,
Andiam, che più si tarda; questo fianco
Di Scanderbeg del sangue [illegible]
Mirma rapir [illegible]

Ac. [illegible]
Rammentati, che questa [illegible]
Non son le mura: ogni [illegible]
Debbe ti [illegible]. E a te si pone [illegible]
La [illegible]

Alt. [illegible]
Me la rapì .... Morte non [illegible]

Lasciami temerario. (1)

Ac. E dove mai
Trasportati il furor: Odi le voci
Della ragion.

Alt. T' accheta; questa spada
Sgombrerà il passo.

Ac. E se Mirma è innocente
Se col tuo folle ardir Signor la perdi?

Alt. Innocente? (2)

Ac. Ne dubiti.

Alt. Innocente?

Ac. Qual prova hai tu ch' Ella sia infida?

Alt. (3) E' vero
Col mio solo pensiero oltraggio io fei
Alla fede di Mirma, all' amor suo.
Ella è incapace di tradirmi, io voglio
Sol pensar pace, e fedeltà.

Ac. Tu il dei.

Alt. Il devo: ah, caro Amico, men' accerti?
Tu l' anima mi rendi.

Ac. [4] Io pago fono,
Pur potei raffrenarlo. Rafferena
L' oscuro volto, ed il tuo spirto calma.

Alt. Ma perchè non celar alla gelosa
Anima mia l' accoglimento Amico
Ch' ebbe qui Mirma da un rival crudele?

Ac. Tu il volesti.

Alt. Dovevi ....
. Ma, che dissi!

Ac. Scanderbeg è un Tiranno: Io ti narrai
Di costui l' arte, e l' opre; Egli poco

Que-

(1) Si libera da Acmet, che lo vorrebbe trattenere.
(2) Si ferma. [3] Pensa un poco. [4] Da se.

Questo vantato Eroe sfidò ma Mirma
Sotto finta Clemenza nascondendo
Un Cuor perfido, e ville ....

Alt. Ah, che il Tiranno
Non fugge al braccio mio. Ei la sedusse.
Lo previdi già in campo.

Ac. Pera, ma se dopo il suo ....
Mirma non fosse ma, che giocherebbe
La morte del Nemico? Ha prudenza
Ceda al furor .... Cipro ....
Corrompendo la Guardia ....
E con arte da me ....
Possi Mirma rapir. Io, e questo fido
Con alcuno de' nostri prigionieri,
Che an pel lor grado in Croja libertade,
La guiderem fuor ....
Con ....
E ....
Mentre ò chi ....
Tu puoi render la Vittima ....
E te ancor salvo. Io poscia avrò pensieri (1)
Stornar suo tradimento. S' egli ....
Ad aver Mirma, ben ....
Che l' abbandoni ....

Alt. [2] ....

Seguirà ....
Nobile ....
Giuochi ....
più celebrare ....
core.
....

(1) Da ....

SCENA TERZA

Interno del Palazzo Reale

Mirma sola.

MOrte, perchè se è ver che sei crudele
Tu non tronchi i miei dì; dell' ora estrema
L' orrore attendo, e il suo venir m' è dolce:
Altamoro m' aspetta: Il foglio suo,
Il suo amor malfrenato trasportollo
Al periglio, alla morte .... Ombra onorata
Dell' estinto mio Amante io ti conosco
Tu qui t' aggiri .... La tua fida seguetti
Amante valoroso .... Ah dove sono ....
E sarà vero? .... di chi pensier che pinge
A me sì viva d' Altamor la morte
Sarà poi vero? In Croja il venir suo
Sarà stato funesto .... Ah che il cuor mio
Non mi tradisce; ei lo predice .... Oh Cielo,
Mi si negò di Scanderbeg al piede
(1) L' inoltrami! Che fia del mio Altamoro.
In che v' offesi avverse stelle? Allora
Quando fui lieta, quando respirai
Aure di pace, nò; piaghe non foste
Di ricoprire d' un ignobil velo
La Patria, e i miei Natal, se ancor crudeli,
Me guidando per man di rio destino
In Andrinopol Schiava, indi in Epiro,
Altamor non m' avoste alfin rapito ..
La sola gioja mia fra tanti affanni
Ch' io col latte succhiai, me la togliete,
Perchè dir non potessi, che un momento
Io

Io fui felice .... Ah, tutto or mi togliete,
E mi lasciate la funesta vita!
Prendete il vostro dono, io non lo curo
Barbari .... Ahimè vaneggio: oh Ciel, che dissi?
Il dolor mi trasporta, io non conosco
Più Mirma in me, fra l' ombre di sua festa.
Giorni, che al fianco d' Altamoro, oh Dio!
Lieta condussi, deh qui non venite
A funestarmi con l' acerba idea
Di quel languido raggio di speranza,
Che già tosto s' estinse, Io son perduta
Io più noi rivedrò ....
Alcun s' appressa, d' Altamoro la morte
Ecco già chi m' annunzia .... Oh Dio, rifugge
L' alma mia dall' udirla ..... Il dì si vela ....
Ah vò teco morire, Amante estinto:
L' alma già tua ti rendo

Altamoro, e detta.

Alt. Io la ricevo
Ella è ancor mia .... (2)
Mir. Qual voce? ....
Alt. Io sono il suo Altamoro
L' [illegible] queste mura
Anima mia
Mir. (3) Gran Dio! Sorgete

[1] Si getta in ginocchio ai piedi di Mirma
(2) Ella s' abbandona [illegible] piedi.
(3) Ella rinviene, lo guarda [illegible] prende.

Alt. Ch' io fugga? Io vivo, e vengo per rapirti
Al tuo Tiranno. [1]
E l' onor mio, tua vita,
Mir. Tua salvezza non curi?
Ov' è il mio Foglio?
Alt. Dì, il leggesti: sei fida?
Mir. Il Foglio tuo ....
Io lo lessi pur troppo .... ah fuggi.
[Cielo,
Alt. (2) Che s' infinga costei? ... nol penso] ... E Mirma
Può dar tali consigli? E di tant' opra
Perderò il frutto? E di che temi, o cara,
Non conosci Altamoro?
Mir. Io so, ch' ei sprezza
Pur troppo la sua vita.
Alt. E d' onde viene
Tanta freddezza. Sei tu quella Mirma,
Che mi seguisti in Campo? Io non intendo
Sì ignobil cangiamento. Io fremo ....
Oh Dio!
Mir. Tu in mezzo agl' inimici, tu qui solo
Nel carcer d' una Donna?
[Gelosia
Alt. In me incomincia l' inquieta face
Ad agitar ... Vani rimorsi.] .... Mirma
Io non m' esposi a morte, e alle catene
Pensando d' incontrar tema, e dubbiezza.
Meco ai divisi d' una lunga marchia
I disastri nè il volto ti turbaro
Le incertezze, ed or temi, e stai dubbiosa?
Nè in seguitar miei passi ti risolvi,
Di salvar la tua vita?
Mir.

(1) Si alza. (2) Da se.

Mir. L' onor mio
Non temè d' oscurarsi in seguitarti,
Ma il Sangiacco guidavami .... or con teco
Pensa, se il venir sola ....
Alt. (1) [Io mi divoro!]
Mirma orsù non è tempo di languire
Nella dubbiezza: a tua necessitade
Non può onor, non può fama porre il freno.
Lo scampo eccoti innanti.
Mir. E quale scampo?
Fuggi.
Alt. Uno scampo, che difficil fia,
Che il tuo Tiranno a te giammai conceda,
Una fuga, che in te sarà più bella,
Se l' anteponi ad un desio, che forse
A sua voglia ti mena, alla superbia
D' inamorar il mio Nemico [illegible]
Che reputerà degna [illegible]
Che già quasi vacilla all' incostanza
Della tua fedeltade.
Mir. Ahi, quali ignoti
Detti son questi? del tuo amor non sento
L' amabile favella.
Alt. Più non sono
D' amarti degno; Scandelbeg [illegible]
I miei diritti; Egli lo merta.
Mir. Oh Stelle!
Altamoro t' inganni; Io te lo giuro
Per l' amore .....
Alt. Che tu cruda tradisci.
Mir. Che vive nel mio cor ....
Alt. Barbara taci,
E non

[1] Da se.

E non paventi, che t' inghiotta Averno,
Che forse te co' tuoi spergiuri aspetta?
T' infingesti già troppo, il mio furore
Spezza ogni suo ritegno. E quando mai
Tanto Altamor sofferse? Ah pensi forse
A me ignoto, spergiura, che tu insulti
Con tradimento barbaro un Amante
Che pur troppo adorotti? Che non merta
Tanta perfidia? Credi, ch' io non sappia
Chi spense in te la fiamma, onde non puoi
Che indifferente accor chi già tu amasti?
Vano è trar dalle tenebre pretesti
E finte scuse; gli occhi, la tua faccia
Il rimorso, che fa le mie vendette
Ti manifesta.

Mir. Deh; Altamoro!....

Alt. Ingrata
Paventa di chiamar sovra il tuo labbro
Un nome da te offeso ...

Mir. Ascolta...

Alt. Io ascolto
La giusta voce del mio sdegno: ascolto
Che tu accendesti dentro del mio seno
Una fiamma, che lieta a tuo talento
Avvampò, e fosti con un arte orrenda
D' estinguere contenta; ma le furie
In me riaccendon questo foco; trema:
Saprai; spergiura, come amor deluso
Si rivolge in furor. Temi Altamoro
Per te furioso, e forsennato .... Oh stelle
Io già più non m' intendo ...

Mir. Io te lo giuro

Sono

Sono innocente ....

Alt. Dunque ella è innocenza
Il calpestar del nostro amor le leggi,
Lo scoprirsi a un Tiranno?

Mir. Aimè ....

Alt. Innocenza
Ell' è non ubbidire al foglio ....
In cui? ....

Mir. Tardi lo vidi; odi...

Alt. Innocenti
Fra l' empie soglie di codesta ....
Sono i parlar segreti ....

Mir. E chi ....

Alt. Innocenza
Chiami l' arti fallaci, onde allacciasti
Del mio Nemico il cuor?

Mir. M....

Alt. Dimmi ora in accoglierlo ....
I detti artifiziosi, e lusinghieri
Onde mi deludevi? Ah tu sei Donna;
Ma io già gli occhi apersi: Odimi, infida,
Io mi vergogno del mio Amor, ne fremo
La mia fermezza, e lavarò col sangue
Una macchia sì infame ....
Su le mie mani ....
E se tu non resterà de' tuoi rifiuti
Che l' ignominia: Sovra il proprio Trono
Se ancor da mille sue falangi cinto
Scanderbeg volo a trucidar .... Addio ....
Resta col tuo delitto (1)

Mir. (2) Deh per quanto

E la

(1) In atto di partire.

(2) Supplichevole, e ginocchioni.

E in Cielo, e in Terra adori, odi Altamoro
Odi un sol detto, o mi morrò a tuoi piedi.

Alt. [1] Parla, e quali saran codeste voci
Ch' escon dal petto d' un infida?

Mir. .... Amante,
Se con tal nome ancor posso chiamarti,
Credi, l' antica gelosia t' raccieca;
Tu non puoi raffrenarla; ah pensi forse,
Che a te anteponga un Prence tuo Nemico?
Sono incapace di tradir. Fei nota
Me stessa a Scanderbeg. Ma che? volevi
Ch' io sacra all' amor tuo restassi il gioco
Di sfrenati guerrieri? Il Vincitore
M' aprì braccia di Padre. Oh, gran Profeta,
Invoco l' ira tua, se i vezzi miei,
Se questa mia bellezza a me crudele
Pensò a sedur il tuo Nemico.

Alt. Menti:
E ch' altro festi tu dentro quest' empia
Croja che starti al fianco al tuo Tiranno?
Ah tu ti perdi.

Mir. No, torna in te stesso,
Io non t' ascondo il ver! Appena io vidi
Questo Nemico valoroso Prence,
Ch' io l' amai da quel punto; il portamento,
L' aria da Eroe, il suo volto mi sorprese ....
Ma non più inteso amor si fu Altamoro
Quel ch' io per lui sentii; se tu il provassi
Non saresti geloso.

Alt. E il foglio mio
Non t' accusa spergiura?

Mir. Altamor, trema, Egli

[1] S' arresta agitandosi in rimirando Mirma.

Egli è in man del Nemico .... A me fu letto
Da un Ministro del Re .... Egli è l' oggetto
Delle paure, ed ei fa, che io paventi,
E di me, e di te stesso; per la santa
Onestà, con cui teco io vissi, il giuro,
E per il nostro amor,

Alt. (1) Ah, che il cuor mio
Sempre pensar non la può infida! E come
Potria sì tosto aver d' amore i sensi
Cangiati Mirma, forse ch' altra fiata
Ella fu infida? Ah no. Se dunque è vero
Il mio sospetto mi seguirai [illegible]
Obbliar un amor che tu non senti,
Che debol troppo.

Mir. Ma il mio onor ....

Alt. Che nome
E' questo dimmi, a cui far onta credi,
Nel seguitarmi? [illegible]
Se te ne resti, ingrata

Mir. [illegible], che seguirti
Io non devo, Signor.

Alt. Restati, infida.
Io volo in braccio a morte .... Un sol momento
Sopravviver non voglio all' [illegible]
Tu godrai sul [illegible]
Ch' io volo a far [illegible]
Irreparabilmente [illegible]
La morte mia, cui si faran compagni,
E la disperazione, ed il delitto.

Mir. Chi mi aita .... gran Dio!

Alt. Non è più [illegible]

[1] Dopo aver pensato [illegible]

Di configlj; io risolsi; io vado. (1)
Mir. Ah ferma.....
Alt. Non mi stancar, il tempo vola. (2)
Mir. Io manco.
Alt. Vieni. (3)
Mir. Lasciami, aspetta: odi Altamoro.
Alt. Decidi.
Mir. Aimè! già più non reggo.
Alt. O' vinto. (4)

FINE DELL' AZIONE SECONDA.

BAL-

[1] Cava uno Stile, e s' incammina.
[2] Fermandosi sul confin della Scena.
[3] Ritornando indietro, e prendendola per un braccio,
[4] La conduce per forza.

BALLO SECONDO.

NAvigava Telemaco nel Mare Ionio verso Itaca [illegible] dando in traccia di suo Padre Ulisse, [illegible] incontrò fiera burrasca fattagli suscitar contro dall'[illegible]; mossa poi Nettuno à prieghi di Minerva [illegible] Mentore accompagnata [illegible] Mare, ed approdarono felicemente [illegible] Ulisse.

La Scena pertanto [illegible] scello, che [illegible]
Apparve [illegible]
tirato da due Cavalli [illegible] col suo Tridente in mano si vede in mezzo all'Acque, di suscitar fiera tempesta; indi nascosto di nuovo il Cocchio suddetto da dense nubi, che tutte ingombrano il Cielo, allo fragore de' tuoni [illegible] il Vascello [illegible] fiera burrasca [illegible] sore ascesa [illegible] me del Mare, ottiene finalmente la calma; [illegible] dosi il Cielo dalle nubi, favorito da [illegible] splendente, onde riesce al Vascello [illegible] sospirata, dove [illegible] dal Vascello [illegible]

Dopo di [illegible] Ulisse, [illegible] dell' accennato Mentore, [illegible]

Con questo fatto [illegible] tuna, che nelle [illegible] beg, e finalmente il felice [illegible] gli riuscì di [illegible] e di ritrovare i suoi Fi[illegible]

CANTATA SECONDA.

LA FORTUNA.

DElla volubil rota,
Che tanto il Mondo apprezza,
Sol questa mano è avvezza
Il moto a regolar.
Dell' alme altere, e grandi
Mio vanto è l' aver cura,
E d' ogni rea sventura
Guidarle a trionfar. Della ec.

O d' Albania sostegno,
Ornamento, e splendor del Regal Solio,
Eroe della tua etade, alto terrore
Dell' Ottoman feroce,
Invitto Scanderbeg, alla cui voce
Scorrer sentissi, e al tuo valore in faccia
Alto timor per l' ossa!
Ma chi del braccio tuo l' armata possa
Temuto non avrebbe? E chi tremato
Non avrebbe di te, sotto cui cadde
Ogni Nemico estinto?
Correr per te fur visti
Di sangue i rivi di cadaver misti.
Allor che tu la notte
Alle crudeli pugne
Sacrar godevi; od entro al tuo pensiero
Meditar su l' impero,

Onde

Onde render più lieta, e più felice
Del Cittadin la sorte,
Contra il poter del Mussulmano armato
Io sempre allor ti dimorava a lato.
E come senza il mio poter sovrano
Potuta avria tua mano
Vincer di tanto armate schiere, e tante
Il bellico ardimento?
Ah, senza me che può valore, od arte?
No, degli antichi Eroi l' audaci imprese
Non suonerian fra noi
Se de' pregi suoi
Non li togliea
Il mio favor. Confusi andrian del paro
I nomi loro con il vulgo ignaro.
Goda pur tua grand' Alma, illustre Eroe,
Per l' alto onor che ti circonda, e orna
Ma ti rammenta
Ch' ogni più bella palma, ogni
E dono mio, che
Che solo al Nume mio tenuta sei.
Con nuova, e turgid' onda
Scorre quel fiume altero,
E l' una, e l' altra
Insulta,
Ma
Ognor temuto
Così tu devi, o Prode,
Di tue più belle imprese
Fra belliche contese
La maggior parte a me.

DEL SIG. ABATE CONTE PAOLO
Accademico di Lucca.

AZIONE TERZA.

SCENA PRIMA.

Atrio del Palazzo Reale.

Altamoro furioso senza Spada, Turbante, e Manto smanioso per la Scena, e Selino.

Alt. QUal Nume mi persegue!... Chi mi toglie
Fuor di me stesso!... A un disperato aprite
Le vostre fauci abissi.
Sel. E dove corri?
Alt. Io nol so ... Mirma ... oh Dio ... non è più mia.
Sel. Questa la via non è, fuggiamo al campo;
Già t' inseguon le Guardie.
Alt. E qual possanza
An di Scanderbeg gli occhi? .... La lor luce
Di man svelsemi il ferro, che pendeva
Su la sua fronte. Il fischio non mi scosse
Di mille dardi, ed un mortal col guardo
Mi vince, e m'avvilisce!... Ah, ch' Egli è un Dio,
Ed in me sento la sua forza.
Andiamo. (1)
Sel.
Alt. Mirma dolce mia speme .... dove sei?
Vivrò senza di te? (2)
Sel.

[1] Con fretta ad Altamoro. [2] S' agita.

Sel. Signor vaneggi?
Non è tempo ...
Alt. (1) Tu vuoi dunque saettar
Del mio delitto Scanderbeg è ... La togli ...
Tronca la vita a un disperato, ah un empio. (2)
Sel. Che fai? che parli?
Alt. Rabbia, furor,
Rimorso, orror, tutte d' Averno furie ....
Io con voi vengo ... di soffrirne è stanca
Sul suo dorso la Terra; io stanco sono
Della luce del giorno.
Sel. Mi rimarrò, Signore, [illegible] (3)
Alt. Che fai? Chi sei? Che cerchi? Ah fuggi, Amico.
Sel. Siamo inseguiti: or or prigioni ....
Alt. Bene;
Non temer: la tua spada. (4)
Sel.
Disarmati: la zuffa con le Guardie
Di Scanderbeg ai Rebelle [illegible]
Miglior consiglio il ritornare a tuoi.
Alt. Che proponi? la fuga? Ah tu non sei
Un mio Soldato: [illegible]
Mirma non è più mia, [illegible]
La tolsero le Guardie [illegible]
Sel. (3)
Amico, poichè giurò presto in tuo soccorso
Venir con qualche fido prigioniero.
Alt. Io più attender non debbo

(1) Non dando orecchio all' altro [illegible]
(2) S' inginocchia, e si abbraccia le ginocchia.
(3) Egli guarda ne la [illegible]
(4)

Sel. Ah mira, appreſſarſi
Le Guardie a noi del tuo Nemico; aſconda
Queſt' Atrio .....
Alt. Io non pavento, e Mirma voglio
A coſto della vita. (1)

SCENA SECONDA.

Urana con ſeguito di Guardie, e detti.

Ur. OLà; fermate,
Felloni, l' empio paſſo; il rio attentato
Pagheran voſtre teſte; del mio Prence
Eſeguite il comando. [2]
Alt. [3] Niun s' appreſſi
Io ſono un diſperato.
Ur. Ah, folle ardire!
Ubbidite, Soldati.

SCENA TERZA.

Nel mentre, che gl' Epirotti vogliono circondar Altamoro, eſce Acmet con ſeguito di Prigioni Turchi Armati, e co' ſuoi copre Altamoro.

Ac. a Urana. AH vil t' arreſta;
O ſei preſſo alla Tomba. (4)
Alt. [5] A me queſt' Arma [6]
Io

[1] S' avanza contro i Soldati, che arrivano.
[2] A' ſuoi, che avanzano.
[3] Con impeto.
[4] Minacciandolo con l' Alabarda.
[5] Mentre Acmet dice queſte parole ſi mette alla teſta de' ſuoi.
[6] Toglie l' Alabarda di mano ad Acmet.

Io ſol torrò dal Mondo la baldanza
Di queſti Folli. Trema al Nome mio:
Son Altamor, che ti puniſce. [1]
Ur. All' armi. [2]
Ac. [3] Il Signor voſtro ſi diffenda. [4] [5]
Alt. (6)
Io ti conſacro ..... Chi mia deſtra ſuona.

Siegue furioſa zuffa tra i Turchi, e gli Albanesi. Dopo un lungo combattere i Turchi vanno cadendo, ne reſtano morti alcuni, altri fuggono, ... rimane, e finalmente reſta ..... Al fine cade in ginocchio, e gli Nemici gli ſon ſopra da ogni parte, coſicchè non può più ſervirſi dell' Arme che perde.

SCENA QUARTA.

[7] *Scanderbeg* .....

Scand. NOn più baſta Guerrieri. Al ſuo rimorſo
Serbate il Traditor. (7)
Alt. Io ſon .....
Ecco chi mi rapiſce la coſtanza
E mi trae di me .....

(1) Egli ſi finge avanti ..... doſi fra ſuoi.
(2) Gli Albanesi odino Urana e .....
(3) Dice a' ſuoi Turchi, ...
(4) Si ritira.
(5) I Turchi ſchieranſi in fretta contro .....
(6) Furioſo negli atti, e nel volto .....
udendoſi nell' azion ſua queſti detti .....
[7] Alla voce di Scanderbeg tutti .....amoro ..... e moſtrando diſpoſizione .....

Ch' io moriffi pugnando!

Scand. [1] Oh, qual pietade
Mi fa costui, sebben non vegga in esso
Che un Traditor!

Alt. Ah Mirma, ah mia speranza
Che fia di te! [2]

Scand. [3] Di sangue, e tradimenti
Sei sazio ancor? Si gravi il piè superbo
De le catene (4) Sai, che il tuo delitto
Vuol la tua morte? [5] Nulla non rispondi?

Clef. Mira Prence, se è ver che le più fiere
Alme vince l' orror d' attroce colpa.

Scand. Che pensi. (6)

Clef. Signor questa non è l' ora
Di giudicarlo, alla prigion lo invia
A ragionar da sol co' suoi pensieri,
E a inorridir sovra se stesso.

Scand. Vanne, [7]
Il Carcere t' attende, [8] nè ubbidisci? [9]

SCE-

(1) Guardando con aria tra compassionevole, e sdegnata Altamoro.

[2] Egli confuso, inquieto s' appoggia a un lato della Scena.

[3] Ad Altamoro.

(4) Altamoro lascia farsi incatenare, e non parla.

(5) Altamoro immobile non risponde.

[6] Ad Altamoro.

(7) Ad Altamoro.

(8) Altamoro non fa moto alcuno, e sta nella sua profonda confusione.

(9) Altamoro dopo varj atti di commozione senza parlare parte seguito da Guardie, e da Urana.

SCENA QUINTA.

Scanderbeg, e Cleffanora.

Clef. Signor io in questo Giovine Eroe
Un alma scorgo di tenace carne
Ogni più grande ...
Molti Prigion non sol, che ...
Sonosi armati, ma non piccola ...
Ancor di Musulmani, che ...
Sorger nella ...
Per liberarlo, ...
Io però ti consiglio a far che tutto
Se ne tronchi l' origine, troncando
Il Capo ad Altamor.

Scand. Anch' io ...
Che ...
E che ...
Nostri ...
Sbandati, e vinti, qualche intelligenza
Covar potrebbe a nostro danno. Pure
Sento un moto nel cor, che mi sospende
A dar morte a Altamoro. ...
In tanto ...
Onde ...
S' oprì ...
Del resto a ...

Clef. E in Te Signor protegga il tuo ...

Qui sottentrano varj Assalti, e suoni ...
Picche, e ...

(1) Partono.

SCENA SESTA.

Gran Sala preparata con Trono, e Sedili.

Scanderbeg, e Cleſſamorre.

Scand. E Dovrò condannarlo? E un tal delitto,
Che è delitto d' Amor merta la morte?...
Queſta morte è dovuta d' Albania
Alla vendetta, alla ſalvezza .... Veggo
Che il mio onor lo conſiglia, che il mio grado,
E la mia ſicurezza a me lo chiede.
Ma credi Amico io vi ripugno, e ſento,
Che il mio cuor, la pietade, il genio mio,
Che il ſangue abborre, compiacer non puoſſi
Di mirar queſte Vittime funeſte
Cader o per l' orgoglio, o per preteſa
Salute dei Monarchi: io non m' allegro
D' adoprare un poter, che ad un mortale
Diè a ſorte il Cielo ſovra un ſuo ſimile,
Di cui talor forſe s' abuſa. E poi
Non più inteſa pietà per Altamoro
Commove l' alma mia; io la ſentii
Allor ch' io il tolſi dalle braccia a morte.
L' alta confuſion, l' orror, che in eſſo
Sveglià la mia venuta, gli occhi ſuoi,
Ch' or s' alzavan tremanti al volto mio
Senza la lor fierezza, in ſomma mille
Coſe m' intenerir, ſua colpa iſteſſa
Più lieve ognor ſi moſtra agli occhi miei;
Già quaſi .....

Cleſ. E pur convien vincer te ſteſſo,
Signor, e toſto uſcir da queſto impaccio.

Tar-

Tardando ſi portia render funeſta
La tua ſteſſa pietà. Già i Duci tuoi,
Già tutte le mie Schiere, e il Popol tutto
Chieggon la morte di chi osò la mano
Levar contra il lor Re. Troppo a lor cale
Della tua vita, e ſe te perdan troppo a lor
Paventan di toſtoſto ſotto il mio giogo
Del fiero Mhemet. Ma già [illegible]
Miniſtri, e Capitani, Signori, che pieni
D' amor per te s' adunano d' intorno
Al Trono, ſu pera la formalità
Scand. Andiam, ſeguaſi il
Affetti miei [illegible]

SCENA SETTIMA.

Urana, Capitani, e detti.

Scanderbeg ſale il Trono, e ſi diſpongono intorno Cleſſamorre, Urana, e i Capitani.

Scand. PRodi Guerrieri, e Duci miei, che vale,
Ch' io trionfante calchi queſto Soglio
Degli Avi miei, e che lo Scettro mi
Stendaſi ſopra
Queſto ſuppeto,
E tante morti, queſto
Queſta fortuna,
Per cui piegan
E mi chiamano un Dio, che vale Amici
Se fin tra il plauſo, e il
D' una Vittoria, e fin dentro
Guardate mura un
H

Mette *in* periglio il voſtro Re? Son queſte
Ah, sì ſon queſte, o miei fedeli, alfine
Le delizie del Trono; e pur conviene
Soſtener con grand' alma ogni vicenda
A lui congiunta, da chi fu vi ſiede;
Nè abuſar del poter, ch' arbitro impera
Su chi nato è a ubbidir, dalle vie eterne
Della giuſtizia declinando. Abbiamo
Noi qui un delitto da punir, ma prima
Di giudicar peſar dobbiam qual ſia
Queſto ſteſſo delitto. Amor ſoſpinſe
Queſto mal cauto Giovane feroce
Allo ſtrano attentato; onde raſſembra
Che perciò in parte ſminuiſca, e ſcemi
La gravezza del fallo. Mà di Voi
Qui ognuno avanzi il ſuo parer.

Un Cap. Signore
Pera chi osò levar contro tua vita
La mano armata. Chi tentò sì nera
Sceleraggin non è del dì più degno.

Ur. Porgaſi eſempio ai Popoli, ed al Mondo
Di qual caſtigo degni ſiano gli empj,
Che inſidiano i Monarchi.

Un Cap. Queſto moſtro,
Che il fulmin riſparmiò per troppo tempo
Non riſparmii la Scure, e il Manigoldo.
Ei mora.

Scand. E pure un perdon generoſo
Creſcer faria la noſtra gloria.

Cleſ. E' vero;
Ma laſciando andar libero coteſto
Moſtro d' ardir, ſempre in periglio ſei,
Che un dì rieſca a lui quel che tentato

In

In vano à queſta volta. Aggiungi in oltre,
Signor, che è tal queſto crudel Nemico,
Che può dall' armi del Sultan protetto,
E ſoſtenuto, a tu non ſol, mà a tutto
Il Regno cagionar l' eſtremo danno.

Scand. E ben giacchè [illegible] miei fedeli,
Voi conſigliate, alla ſentenza voſtra
Io pur mi unisco; ma del Reo qui inpria
Udir ſi denno l' ultime diſcolpe.
Qui ſi tragga Altamor. [1]

Ur. [illegible]
Dell faccia il Cielo, che [illegible]
Aure a ſpirar di libertà, rendo.
D' un Re sì forte, e così ſaggio all' ombra.

SCENA OTTAVA.

Altamoro incatenato [illegible]
e detti.

Alt. CHe dì queſto è per me..... Odio la luce,
E d' Aletto il furor, che rapì Miſmà
Serpe nelle mie vene.

Scand. O ſtrana ſorte
D' ardente [illegible]
Qui adduci me [illegible]

Alt. [illegible] Ma che ſi tarda
La morte mia? ....

Scand. T' accheta. Di chi [illegible]

Alt. Un Duce del Sultano, un tuo Nipote.

Scand. Dove naſceſti?

Alt. [illegible] E che queſto [illegible]
[illegible] Per

[1] Le Guardie.

Per rapir la mia Amante in Croja venni;
Tu forse l' adoravi; io non soffrii,
Che tu uſurpaſſi i miei diritti; volli
Sagrificarti ad un geloſo amore.
Ah nol potei ....

Scand. Ma, e chi ...

Alt. Laſcia le inchieſte
Sazjati nel mio ſangue; io non ti temo.
La morte è a me più cara della vita,
E ſe d' un tuo Rivale le preghiere
Aſcender ponno ſu quel Trono tuo
Almen t' affretta, andrò a cercar tra l' ombre
La pace a me ſtraniera .... Ah togli togli
Dà queſta terra un' infelice amante ....
A che trattieni l' odio tuo? ..... Ti vendica
Dà in preda alla vendetta un, che t' abborre;
Spegni con un ſol colpo i miei deſiri.
Dal tuo furor conoſcerò ſe annida
In te Clemenza.

Scand. E ben, ſarai contento:
La tua sfrenata paſſione inſana
Tropp' oltre ti portò. Tu m' ai coſtretto
A queſto paſſo, e invan.....

SCENA NONA.

Un Uffiziale, che arriva frettoloſo, e detti.

L' Uffiz. Mirma, Signore,
Chiede l' ingreſſo; invan dalle tue Guardie
Gli fu negato, e con minaccie in vano
Si tenta trattenerla; Ella è già in atto
Di trapaſſarſi il ſen, ſe non ſi proſtra
D' avan-

D' avanti a te.

Scand. S' aſcolti (1) Amor, che traſſe
Agli eccesſi Altamoro, or qui conduce
La Prigioniera.

SCENA DECIMA.

Mirma, e detti.

Alt. [2] Mirma! Ah perchè queſta
Mano diſciolta dalle ſue catene
Uſar non poſſo!

Mir. [3] Arreſta il fatal colpo;
Signor, m' aſcolta. *Della tua ſentenza*
La formidabil voce, almen per ora
Non eſca dal *tuo labbro*. Un infelice
Per cui io piango movati a pietade.
Sveglia quella pietà, che
Creder non poſſo. Volgi addietro il guardo
E mira lungo gli anni tuoi traſcorſi;
Sovvengati, ſe mai gemeſti al giogo
D' amor, che *tu* ancor forſe in cor ſentiſti
Allor di geloſia gl' intolleranti,
E furioſi moti. Or dimmi allora
Che ti ſerpea
E il fren
Di, allor
Un enorme delitto, e degno
Dell' eſtremo ſupplizio? Se i tuoi
Traſporti allor ſpingeanti alle più nere
Idee funeſte, alle ruine,

[1] L' Uffiziale parte. [2] Accoſtandoſi a Mirma.
[3] Gettandoſi a pie del Trono.

E *chi* detto t' avrebbe un ſcelerato?
Scanderbeg virtuoſo allor non era
Quei, che operava; un inſenſata altera
E prepotente paſſion ſignora
Era dell' alma ſua: ei non vedeva
Che per gli occhi di queſta: Niun delitto
Macchiava il ſuo gran cuor; i ſuoi traſporti
Non eran degni della morte. Prence,
Se queſto è ver, tu ſalva il mio Altamoro;
Egli è innocente.

Scand. L' ardir tuo ſorprende
Non men che tue parole. Ma qualora
Si aveſſero a punir ſol quei delitti
Chè *Amor* paſſion ſono commeſſi,
Non vi ſarebbe da punir nel Mondo
Alcun delitto.

Mir. Egli è, Signor, mio amante:
Ecco la colpa ſua.

Scand. Te pure inganna,
Nè te n' avvedi amor; tu lieve fallo,
Tu non chiami delitto alzar il ferro
Contra il ſeno d' un Re?

Mir. Ella è una colpa
Se padron di ſe ſteſſo è quei che l' opra.
Conoſceaſi Altamoro in quegl' iſtanti?
Ei non è un traditor.

Scand. Ma tu che tanto
Sai per lui perorar, che per te feo
Queſto Altamor?

Mir. Egli m' amò: ciò baſta
Perch' io cerchi ſalvarlo.

Scand. Ove apprendeſte
Ad amarvi? Quai furo i primi dardi?

Come

Come ſcagliolli Amor?

Mir. O lieti giorni!
Noi ci vedemmo, e fummo in Andrinopoli
Una ſol alma.

Scand. (1) E qual pietà ſi deſta
Dentro il mio cor, che a perdonarti inchina!
(Scanderbeg tu potreſti a tuo volere
Sollevar due infelici.) Era egli noto
A quel Sangiacco tuo Signor, l' amore
Che tu nudrivi? (2)

Mir. Ei ſen piacque ancora.

Als. Deh, Mirma, più non [illegible]
Io già ſon di morir, poichè [illegible]
Son del tuo amor, della tua *fede*: laſcia,
Che faz*j* *il* ſuo furor queſto [illegible]

Scand. (3) Tu taci ....
Dimmi (4) niun ombra de' [illegible]
Serbi tu in mente? [illegible]
Che in tanta mente [illegible]
Narrar udiſti dal Sangiacco? [illegible]
A qual prezzo comprotti? (Chi ti diede
Nelle ſue mani? Dillo, a' miei diſegni
Potrebbe forſe [illegible]

Mir. Un [illegible]
Ma che queſto [illegible]
E queſta [illegible]
Che ſcaltro [illegible]
E che una truppa [illegible]
Che rapita m' aveano [illegible]
Perchè inutile Donna mi vendette
A lui per poco.

[1] E. ſe. [2] A Mirma.
[3] Altamoro. [4] A [illegible]

Clef. [1] Che? ... Gli Arabi Mirma
Vendettero Signor? ... Ah qual memoria
In me ſento ſvegliar ... Di Prigioniera io
Quant' anni allor contavi.
Mir. Non è noto (1)
Appieno il vero a me, ma udii narrarmi,
Che io volgea il ſecondo anno.
Clef. [2] Ed or tu forſe
Sul confine ſarai del terzo luſtro?
Mir. Credo che sì.
Clef. [3] Signor, balzami il core ....
D' allor ch' io la perdetti .... della guerra
Gli anni ſon queſti ....
Scand. Amico che richiami
Al tuo penſier? ....
Clef. Che più ſi tarda; dimmi,
O Prigioniera, ai tu alcun ſegno impreſſo
Nel deſtro braccio?
Mir. E che ricerchi? (4)
Clef. Laſcia
Ch' io vegga. (5) Oh eterna provvidenza! Queſta
E' Signor la tua Figlia. Ecco la Spada
Ecco il ſegnal della tua ſtirpe.
Scand. [6] Come?
Sarà queſta mia Figlia? (7) Il ſegno impreſſo
Non laſcia dubitar ..... [8] Vieni al mio ſeno,
Sì, tu ſei la mia Erminide, riconoſci
Il Padre tuo.
Alt. (9) Gran Dio, che colpo è queſto!
Mir-

[1] A Scanderbeg. [2] Frettoloſo. (3) A Scanderbeg con gioja.
(4) Sorpreſa. (5) Le ſcopre alquanto il braccio, indi volto a Scand.
[6] Diſcendendo con fretta dal Trono. (7) Sempre guardando.
(8) Dopo aver guardato.
[9] Eſſendoſi accoſtato a Mirma dopo l' azione di Scanderbeg.

Mirma ... e fia ver?
Mir. (1) Laſcia, Signor, ch' io ſorga
Dallo ſtupor, che mi ſorprende,
Alt. (2) Ah, Mirma,
Non è al ſuo colmo il tuo ſtupore ancora;
Di tua ſtirpe è Altamor.
Mir. Che ſcerno? In quale
Confuſion tu ancor m' avvolgi?
Alt. Quando
Pur ſia, come ſi dice, queſta Spada
Nel braccio impreſſa, un diſtintivo [illegible]
Della ſtirpe d' Epiro, anch' io pur [illegible]
Queſto ſegual.
Ur. (3) Oh ſtrano evento!
Alt. (4) Mira,
Eccola, o Mirma.
Mir. Ove ſon io?
Scand.
Mi ſi preſenta! ... E chi [illegible]
Cleſſamor? ....
Mir. Mi confondo. E chi riſchiara
La nebbia, che mi avvolge?
Clef. Adagio, aſcolta
E mi riſpondi. (5) Ove [illegible]? O [illegible]
Se queſto [illegible]
Tua [illegible]
Alt. [illegible]
Preſſo un Paſtor, ch' io mi tenea per Padre.
Clef. Tu poi l' abbandonaſti, ovver per morte
Egli Orfano laſciotti?
Alt. Io a lui fui tolto
Da ſtuol d' Arabi un giorno, che [illegible]

I

(1) A Scanderbeg. (2) Confuſo. [3] Da ſe.
[4] Moſtra a Mirma il ſuo braccio dritto. [5] [illegible]

Rubaro, e il suo tugurio. Io mi rammento
Che sull' uscio io scherzava insiem con una
Bambina, che a me forse era Germana,
Quand' io rapito fui con essa.

Cles. E poi?

Alt. Poi giunto a più fermi anni, al fin nojato
Di sì ignobile vita, e del continuo
Errar predando, io presi il tempo, e ascoso
Da lor fuggendo, in Andrinopol venni
Dove piacqui al Sultan, così che n' ebbi
Grado non vil fra le sue Schiere.

Cles. E questa
Fanciulletta, che teco fu rapita
Restò dunque cogli Arabi?

Alt. No. Pochi
Giorni dal ratto eran trascorsi, ch' essi
La vendero a un Sangiacco.

Cles. Ti rammenti
Qual fosse il nome del Pastor tuo Padre?

Alt. Diceanlo Ermete.

Cles. E sul tuo braccio impressa
Porti una Spada?

Alt. Eccola, (1)

Cles. Eterne grazie
Sieno al provido Dio! Signor, son questi [2]
I Figli tuoi. Mirma, Altamor, voi siete
Germani, e Sangue del mio Re.

Scand. Per quali
Profonde vie guidi i mortali eventi,
O somma provvidenza! Figli....

Alt. E Padre
Mi fia Colui, di ch' io tentai la morte?

Mir.

[1] Clessamorre l' osserva. [2] A Scanderbeg.

Mir. [1] Mio Genitor, pel creder mi, tua Figlia
A me basta il mio cor... Oh, quali moti
Di rispetto, e d' amor sol ch' io ti vidi
Non si destaro in lui!

Scand. Sorgi, mia Figlia;
Il sangue in me parlò [illegible]
Parlò pur Altamor; (2) Tolgansi a lui
Le sue indegne catene. Tu disgombra
O Clessamor ogni suo dubbio, la sua
L' infantile sua storia appien narrando.

Alt. No, no, Signor; chiamia Padre [illegible]
Chi tanto offesi; [illegible]
Ch' altri m' [illegible]
Assai lo sento in me, ma ben disse assai
Chiaramente natura, allor che iniquo
Il ferro alzai contro di te. D' un sacro
Orror compreso, in me sentii l' ardire
Mancar veracemente, e [illegible]
La mia mano [illegible]
Cade sull' alma mia dagli occhi tuoi
Riverenza, ed amor. [3] Deh, tu perdona
Alle cieche mie furie, onde ingannato
Corsi a tanto delitto; e a me consenti,
Che qui per [illegible] omaggio
I baci miei [illegible]

Scand. (4) Alzati,
Ogni trista [illegible]
Io i Figli, e il Padre [illegible] avesse,
Ordinati, e disposti eran su in Cielo
Questi casi funesti. A questo seno
Venite entrambi, e se per genio un tempo

[1] S' inginocchia. (2) Alle Guardie.
[3] S' inginocchia. [4] Altamoro s' alza.

V' amaste, o Cari, in libertà più dolce
Or v' amate per sangue.

Mir. Altamor! ....

Alt. Mirma! ....

Mir. Impàrin da quì innanzi i nostri cori
Altri modi d' amar.

Alt. Sì; ma dà tempo,
Che l' alma mia, del primo amor compresa,
S' avvezzi al novo foco.

Scand. Omai venite,
Amati Figlj, a riavervi appieno
Dai tumulti del cor destati in voi
Dall' improvviso cangiamento; e meco
A render grazie al Ciel, che se pietoso
Nascer dal seno di così tristi casi
La comun gioja, e la comun salute.

FINE DELLA TERZA AZIONE.

BAL

BALLO ULTIMO.

FRa le altre valorose imprese di Ercole per le quali meritò poi di essere collocato fra gli Dei nel Cielo, per introduzione di questa Danza si rappresenta quella dall' incatenamento del Cane Cerbero all'ingresso del Regno di Plutone, dove avendo coraggiosamente questo Eroe, lui rifiutò di combattere per Alceste Moglie di Admeto Re di Tessaglia.

La Scena pertanto sul principio rappresenta una disabitata rozza, e alpestre [illegible] fo degl' inferni [illegible] torbide fiamme con [illegible] valorosamente incatenato ad un fasso dal forte Ercole, per lo che allo fragore di queste fiere, e feroci furibonde dalla Caverna quattro orrende Furie con [illegible] faci in mano accese, che mentre con [illegible] cercano di farne vendetta, [illegible] solo di difendersi dalle furie [illegible] dursi nel vero luogo, e sede infernale vedendosi per mezzo Alceste, che fortunatamente vi conduce, e le Furie sempre arrabbiate, ed infami disperatamente s' [illegible] no nell' Abisso.

Qui [illegible]

Admeto, [illegible]

cala, [illegible]

gi con varj [illegible]

valorose azioni [illegible]

uffizii fra di loro [illegible]

nel qual mentre [illegible] splendenti nuvole, che [illegible] Reggia di Giove, che [illegible]

altre molte ben dotate Muse, ed Apollo, e varie Virtù: alla quale sorprendente veduta attoniti, ed ossequiosi si mostrano gli accennati Personaggi; tanto più che Giove con non ambigui contrassegni dimostra ad Ercole il compiacimento che prova di sue valorose imprese, e gli accenna fra quelle Divinità una sede per lui preparata, al che corrisposto da Ercole con le dimostrazioni ben dovute al Nume, e ricevute dai Regnanti, e nobil Corteggio le loro congratulazioni si proseguisce, e si termina da questi medesimi brillante la Danza.

Sotto l' allegoria di questi fatti registrati già in tutte le Mitologie resta per se stesso ben chiaro averli avuto in mira di adombrare, e celebrare di nuovo le illustri gesta, che non senza protezione de' Numi anno reso degno di eterna memoria il valoroso Scanderbeg, che ha servito di argomento alla presente Accademica Azione.

CANTATA TERZA.

IL GENIO DEI RE.

IN fra le ausonie Muse
Genio dei Re, l' ali già stringo e scendo
Or che di plauso popolar l' arena
Dell' Italica Scena
Freme giuliva, e Scanderbeg ripete:
Io al suo fianco vegliai, io ver le mete
Con lui di Gloria, e di Virtù erasorti
Il difficil cammin, ch' alto poggiando
Seconda il calle u' la fatica ha regno.
Io d' una mano sostegno
Alla paterna libertà, già vinta
Feci con lui anzi d' ogn' opra illustre
Me Nume autor, [illegible]
Pur ebbi ognor
Pura
La
Cinta d'
Dei
Sì quel Dio, quel Nume io
Ch' a
Ch' al
Di Virtude,

Onde poi d' allor gli cinse
Ogni età la fronte altera;
Cui di Lete non impera
Il terribile poter.
Sì quel Dio ec.

Ma a lui ſol fido, e al fianco ſuo ſol ſtretto
Già non mi vide il Sole:
Speſſo cangiai Signor: ſpeſſo da Mare
A Mar volando di valor, di ſenno,
Di conſiglio, di ſe cercai grand' alma
In aureo Solio. Una trovai ſu queſta
Beata ſponda alfin, cui tien divisa
Dal picciol Reno del Panaro l' onda.
Qui raccolſi le penne, e il Gran FRANCESCO
Germe dell' AZZIO Sangue ai Numi amico
Conduſſi meco a ſuperar l' alpeſtre
Romita via, che al ben regnar ſol mena.
Per la tacita arena
Venia Clemenza maeſtoſa al guardo,
E liberal munificenza il paſſo
Noſtro ſeguiva: e dietro a lor ſpontaneo
De' popoli l' amor, ch' al Ciel coi voti
Per l' altrui ben fa forza, e il fatto iſteſſo
Trae ubbidiente al ſuo Signore appreſſo.
Ma quando all' erto in cima
Del cammin aſpro il piè poſammo, allora
Alta corona a lui fer tutte in giro
L' alme Virtù, le gioje, e i piacer ſaggi,
Per cui d' intorno or ſcintillar ſi vede
Più bella ognor felicità, per cui
Mira ſereni, e ſenza nube, o velo
Ruotar coſtanti i lucid' Aſtri in Cielo.

Così

Così all' Eroe ſul Trono
Ogni gentil ventura,
Ogn' aurea gioja, e pura
Lieto fa cerchio ognor.
Così ſu l' Etra amico
Giove, e la ſorte augura
Lieti deſtin prepara
Al generoſo Cor.
Così all' Eroe ec.

SIGNORI,

Che fanno Assalti di Spada, Danzano, e si esercitano nei Giuochi di Picche, e Bandiere, e in altri Militari maneggi, distinti in cadauna Azione secondo le Operazioni, e Carattere, che in quelle avranno esercitato, o avranno portato.

AZIONE PRIMA.

Ballo d' Introduzione alla Recita.

Rappresentano Guerrieri.

Sig. March. D. Giuseppe Maggi Cremonese Principe dell' Accademia d' Armi confermato, ed Accad. di Lettere.
Sig. Pietro Canal N. U. Veneto Accademico di Lettere, e d' Armi.
Sig. D. Carlo Albertoni Cremonese Accademico di Lettere, e d' Armi. Albanesi.
Sig. March. D. Luigi Maggi Cremonese Accademico di Lettere, e d' Armi.
Sig. March. Antonio Frosini Modenese Accad. di Lettere, e d' Armi.
Sig. Conte Vittorio Fogaccia Bergamasco Accad. d' Armi.
Sig. Conte Girolamo Fogaccia Bergamasco Accad. d' Armi.

Combattimento di Scudi, e Spade.

Prima Squadra.

Capitano.

Sig. Gio: Francesco Boccella P. Lucchese Accad. di Lettere.

Combattenti.

Sig. Conte Niccolò Neübaus di Gorizia Accademico di Lettere, e d' Armi.
Sig. Luigi Peyer Im Hooff Patrizio di Lucerna Accad. di Lettere.
Sig. Conte Fabio Tiene Vicentino Accademico di Lettere, e d' Armi.

Sig.

Sig. March. Francesco Bondi dell' Collegio N. Padovano.
Sig. Tommaso Guinigi Patrizio Lucchese.
Sig. Conte Gaetano Fogaccia Bergamasco.
Sig. Conte Francesco Tiene Vicentino.
Sig. Conte Ferdinando Marescalchi Bolognese Accademico di Lettere, e d' Armi.
Sig. Conte Giuseppe d' Arbeno di Genova.
Sig. Conte Aurelio Calcagni Reggiano.

Seconda Squadra.

Capitano.

Sig. D. Alessandro Paini Milanese.

Combattenti.

Sig. D. Giuseppe Sonnenberg de Castelen Patrizio di Lucerna.
Sig. Conte Alfonso Greco Mirandolano Accad. d' Armi.
Sig. Conte Antonio Passerini Modenese.
Sig. March. Antonio Gabbi Reggiano.
Sig. Conte Carlo Fogaccia Bergamasco.
Sig. Conte Federigo d' Arbeno
Sig. March. Mario Bourbon del
Sig. Conte Ippolito Cima Riminese.
Sig. Conte Antonio Terenzio Fontana Vicentino.
Sig. Conte Gio: Battista Manzini
Altro Combattimento

Sig. Carlo

Sig. Girolamo Canal N. U.
Sig. Conte Fortunato
Sig. Conte D. Vincenzo
Sig. March. Giulio Cesare
Sig. March. D. Pietro
Sig. Canonico D. Claudio

Sig. Abate Alessandro Guinigi Patrizio Lucchese.
Sig. D. Alberto Pio di Savoja Carpigiano.

Seconda Squadra.

Capitano.

Sig. March. Alessandro Belmonte Riminese.

Combattenti.

Sig. March. Scipione dei Conti Guidi da Bagno Mantovano.
Sig. Conte Caval. di Malta Fra Fulvio Rangone Modenese.
Sig. Conte Carlo Miari del Finale.
Sig. D. Giuseppe Paini Milanese.
Sig. D. Giulio Paini Milanese.
Sig. March. Filippo Filonardi Romano.
Sig. Conte Gherardo Pellegrini Veronese.
Sig. D. Ferdinando Paini Milanese.

Assalto Primo.

Sig. Conte Vittorio Fogaccia. Sig. Conte Antonio Passerini.

Giuoca a solo di Bandiera.

Sig. Pietro Canal N. U. Veneto.

Assalto Secondo.

Sig. Co: Girolamo Fogaccia. Sig. March. D. Luigi Maggi.

Giuoca a solo di Picca.

Sig. March. Ipolito Pindemonti.

Assalto Terzo.

Sig. Conte Antonio Vimercati Sanseverino Cremasco Accademico d' Armi.
Sig. March. Antonio Frosini.

Ballo Primo. Anfiteatro.

Rappresentano.

Scanderbeg. Sig. March. D. Giuseppe Maggi.

Suoi Compagni.

Sig. D. Carlo Albertoni. Sig. Co: Girolamo Fogaccia.
Sig. Pietro Canal. Sig. March. D. Luigi Maggi.

Tur-

Sig. March. Maurizio Gherardini Accademico di Lettere, e d' Armi, e Segretario dello Accademia.

Turchi.

Sig. Co: Antonio Passerini. Sig. Co: Ferdinando Marescalchi.
Sig. Co: Vittorio Fogaccia. Sig. March. Antonio Frosini.
Sig. March. Gio: Pindemonti. Sig. March. Ipolito Pindemonti.

Paggi del Sultano Amurat II.

Sig. Conte Fortunato Rangoni.
Sig. Co: Cavaliere di Malta Fra Fulvio Rangoni.
Sig. Girolamo Canal.
Sig. March. Giulio Cesare Frisi[illegible]

Formano un Ballo a [illegible]

Sig. Pietro Canal. Sig. Marchese Maurizio Gherardini.

Altro Ballo a due.

Sig. March. Antonio Frosini. Sig. March. Ipolito Pindemonti.

Formano un Ballo a quattro.

Sig. Co: Antonio Passerini. Sig. Co: Ferdinando Marescalchi.
Sig. Co: Vittorio Fogaccia. Sig. March. Gio: Pindemonti.

Ballo a [illegible]

Sig. Marchese D. Giuseppe Maggi.

AZIONE SECONDA.

Giostra di Picche [illegible]

Sig. March. P[illegible]
Sig. March. D. [illegible]
Sig. Conte Girolamo [illegible]
Sig. D. Carlo Alber[illegible]

Maneggio [illegible]

Sig. Conte Filippo Cesi [illegible]re, e d' Armi. Sig. [illegible]
Sig. March. Gio: Pinde[illegible]
Sig. March. Ipolito Pinde[illegible]

Assalto quarto.

Sig. March. Maurizio Gherardini.
Sig. March. Gio: Pindemonti.

Giuoca a solo di Bandiera.

Sig. March. Ipolito Pindemonti.

Assalto quinto.

Sig. Co: Fabio Tiene. Sig. March. Ipolito Pindemonti.

Giuoca a solo di Picca.

Sig. D. Carlo Albertoni.

Assalto sesto.

Sig. March. Lorenzo Bourbon del Monte di Città di Castello Principe dell' Accademia di Lettere, ed Accademico Dissonante Ducale.
Sig. Conte Niccolò Neübaus.

Giuoca a solo di Bandiera.

Sig. Marchese Gio: Pindemonti.

Ballo Secondo. Tempesta di Mare.

Rappresentano.

Telemaco. *Sig. March. D. Giuseppe Maggi.*
Ulisse. *Sig. Pietro Canal.*

Seguito di Telemaco.

Sig. D. Carlo Albertoni.
Sig. March. Ipolito Pindemonti.
Sig. March. D. Luigi Maggi.
Sig. Conte Girolamo Fogaccia.
Sig. March. D. Giuseppe Soresina Vidoni Cremonese.
Sig. March. D. Pietro Trecchi Cremonese.
Sig. D. Alberto Pio.
Sig. March. Giovanni Riva Mantovano.

Seguito di Ulisse.

Sig. Conte Aurelio Calcagni.
Sig. Conte Federigo d' Arthems.
Sig. Conte Gherardo Pellegrini.

Sig.

Sig. Tommaso Guinigi. Sig. D. Giulio Paini.
Sig. Conte Ferdinando Marescialchi.
Mentore. *Sig. Conte Alfonso Greco.*

Formano un Ballo a due.

Sig. March. D. Luigi Maggi. Sig. Co: Girolamo Fogaccia.

Altro Ballo a due.

Sig. Co: Aurelio Calcagni. Sig. Co: Federico d' Arthems.

Balla a solo.

Sig. Marchese D. Giuseppe Maggi.

Altro Ballo a solo.

Sig. D. Carlo Albertoni.

AZIONE TERZA.

Combattimento con Alabardini da una parte, e con due Spade dall' altra.

Maneggiano gli Alabardini.

Sig. March. D. Giuseppe Maggi. Sig. [illegible]
Sig. Co: Filippo Cesi. Sig. March. [illegible]

Maneggiano le due Spade.

Sig. Conte Vittorio Fogaccia.
Sig. March. Ipolito Pindemonti.
Sig. Pietro Canal.
Sig. Conte Ferdinando Marescialchi.

Assalto settimo.

Sig. March. Lorenzo Bourbon del Monte.
Sig. Conte Ferdinando Marescialchi.

Giuoca a solo con due Picche.

Sig. Marchese D. Giuseppe Maggi.

Giuoca a solo con due Bandiere.

Sig. Conte Filippo Cesi.

Assalto [illegible]

Sig. March. D. Giuseppe Maggi.

Ballo intimo.

Famosa impresa d' Ercole.

Rappresentano le tre Furie.

Aletto. *Sig. March. Antonio Frosini.*
Megera. *Sig. March. D. Luigi Maggi.*
Tisifone. *Sig. Co. Girolamo Fogaccia.*
Ercole. *Sig. March. D. Giuseppe Maggi.*
Re Admeto. *Sig. Pietro Canal.*
Regina Alceste. *Sig. Conte Gherardo Pellegrini.*

Seguaci di Ercole.

Sig. March. Antonio Frosini.
Sig. Conte Vittorio Fogaccia.
Sig. March. D. Luigi Maggi.
Sig. Conte Girolamo Fogaccia.
Sig. Conte Antonio Passerini.
Sig. Conte Ferdinando Marescalchi.

Seguaci di Admeto.

Sig. D. Carlo Alberroni.
Sig. March. Ipolito Pindemonti.
Sig. March. Antonio Gabbi.
Sig. Conte Filippo Cesi.

Formano un Ballo a due.

Sig. D. Carlo Alberroni.
Sig. March. Ipolito Pindemonti.

Balla a sola

Sig. March. D. Giuseppe Maggi.

IL FINE.

ERRATA. CORRIGE.

pag. 13. v. 8. Mordereſſimo, Noi morderemmo
La prudenza Alla prudenza
pag. 37. v. 8. Ceda al furor Ceda il furor.

Nobile Collegium Mutinense Sancti Caroli
A. 3639.